

Il parere dell'esperto Mario Palenzona, ex direttore dell'Ipla di Torino

## Dna tartufi? Sì, ma accertare la provenienza è un'utopia

**Prima della Francia La ricerca sulla genetica dei tartufi era partita nel 2007 da Torino con un pool di studiosi**

►► Da anni l'Italia cerca una strada per difendersi dai tartufi contraffatti e tutelare la qualità del suo patrimonio. Un importante assist è venuto dalla Francia dove, in un laboratorio scientifico, è stata decodificata la mappa genetica del *Tuber Magnatum Pico* e di altre varietà di tartufo nero (la notizia l'abbiamo data ampiamente sul numero di martedì). Una mezza rivoluzione che renderà più facile la tracciabilità e la tutela. Ma la ricerca, in realtà, è partita da Torino, nel 2007, quando cinquanta ricercatori italiani e francesi si sono riuniti in un consorzio e hanno dato avvio al progetto, che è stato poi condotto nel centro di ricerca francese per i sequenziamenti genomici Genoscope, e coordinata dal francese Francis Martin. Alla mappa hanno lavorato gruppi del CNR di Torino e Perugia e le università di Parma, Torino, Bologna, L'Aquila, La Sapienza di Roma e Urbino.

Il risultato di questa ricerca è stato quello di permettere di avere a disposizione migliaia di marcatori, impronte genetiche che consentiranno di tracciare i tartufi sulla base della provenienza, fornendo una sorta di certificazione del prodotto da usare anche come strumento anti-frode. I marcatori genetici forniranno anche informazioni essenziali sulle regioni del genoma responsabili dell'aroma.

Pubblicata sulla rivista *Nature Ecology & Evolution*, la mappa ottenuta dall'Istituto nazionale per la ricerca agronomica fran-



### IL TARTUFO E LA RICERCA

**1 - Per il Tuber Magnatum Pico, la ricerca ha decodificato la mappa genetica del Dna. Ma - assicurano gli esperti - nonostante il grande passo in avanti, non è possibile distinguere se un esemplare è stato raccolto nella Langa piuttosto che in Italia Centrale.**

**2 - Mario Palenzona, esperto di tartufi e ambiente, ex direttore dell'Ipla di Torino, recente moderatore al convegno tenutosi all'Ecomuseo della Pietra da Cantoni di Cella Monte alla 'Sagra del Tartufo Bianco della Valle Ghenza'.**

cese (Inra) ha rivelato i segreti dell'aroma inconfondibile e della crescita del tartufo. Il risultato rientra nel "Progetto mille genomi dei funghi", un'iniziativa di 5 anni lanciata dal Joint genome institute del Dipartimento dell'energia degli



**DAI MARCATORI**  
Informazioni utili sul genoma responsabile dell'aroma

Usa. Ad essere analizzati sono stati, oltre al famoso Tartufo bianco o *Tuber magnatum*, il Tartufo nero o *Tuber melanosporum*, il Tartufo nero estivo chiamato *Tuber aestivum*, il Tartufo del deserto (*Terfezia boudieri*), una specie particolare che cresce nel Nord Africa, e infine *Choiromyces venosus*, una varietà non commestibile. Dagli studi è emerso che i geni legati al rapporto simbiotico con le piante sono molto simili in tutte le specie di tartufo analizzate, mentre sono scarsamente rappresentati rispetto ad altri funghi quelli legati alla capacità di distruggere le pareti cellulari delle piante con cui vivono.

Sul numero di martedì abbiamo sentito i pareri dei trifolau (**Giuseppe Dulla** di Murisengo e **Daniele Colombara** di Rosignano), adesso abbiamo raccolto il commento di **Mario Palenzona**, un esperto, ex direttore dell'Ipla di Torino. Dice Palenzona: «La ricerca condotta sul Dna dei tartufi dai francesi e dal CNR di Torino è importante, rappresenta un grande passo avanti per quanto riguarda i funghi sotterranei e i rapporti con quelli in superficie ma, ciò che si attende la gente, trifolau e consumatori, vale a dire conoscere la provenienza del tartufo, rimarrà disatteso. E' impossibile, almeno per il momento - aggiunge Palenzona - dire con esattezza se l'esemplare di un tartufo bianco viene da Alba o da Acqualagna».

Niente facili entusiasmi, dunque, anche se la ricerca è in continua evoluzione e, sul fronte della genetica, sta compiendo passi da gigante. Ma, sparare notizie all'insegna del sensazionalismo, può facilmente creare false illusioni.

**Pier Luigi Rollino**